

L'AEROPORTO MILITARE NATO DI DECIMOMANNU

LA STORIA

L'aeroporto di Decimomannu nacque come campo di manovra durante la seconda guerra mondiale e diventò a tutti gli effetti un aeroporto il 3 giugno 1940. In seguito all'armistizio (1943) passò sotto il controllo della United States Army che lo ampliò. Per motivi strategici l'aeroporto rimase inutilizzato fino al 1954, anno in cui l'Italia concesse segretamente diverse basi alla NATO e agli Stati Uniti d'America. La costruzione delle strutture attuali, che lo porteranno a diventare la principale base per l'addestramento avanzato degli equipaggi di volo della NATO, ebbe inizio nella primavera del 1955.

In seguito all'occupazione delle terre a Capo Frasca per l'installazione dell'omonima base, diventò la prima sede dell'AWTI (Air Weapons Training Installation), un'infrastruttura dedicata all'addestramento con vari sistemi d'armamento aria-aria e aria-superficie. Il reparto italiano nacque ufficialmente il 15 febbraio 1957 con la denominazione ufficiale "Centro Addestramento al Tiro" (CAT) di Decimomannu. Lo stesso anno fu costituita anche un'unità canadese per l'addestramento al tiro aereo, la A.W.U. (Air Weapons Unit) della Royal Canadian Air Force (R.C.A.F.). Il 16 dicembre del 1959 fu firmato l'importante accordo "trinazionale", in cui oltre all'Italia e al Canada, che si esercitavano regolarmente nella base di Decimomannu, si aggiunse anche la Luftwaffe della Germania Occidentale. Alle tre nazioni che avevano firmato l'accordo si aggiunsero inoltre, con schieramenti temporanei, gli USA con l'U.S. Air Force (USAF) e l'U.S. Navy. Negli anni settanta Decimomannu diventò sede di addestramento e successivamente scalo delle forze americane durante la sanguinosa guerra in Vietnam.

Nel 1970 la Canadian Air Force lasciò Decimomannu e venne rimpiazzata dalla USAF e dalla britannica Royal Air Force (RAF) che iniziarono ad operare con continuità nella base al termine del 1970.

Alla fine degli anni settanta la presenza degli schieramenti USA si fece sempre più importante determinando un considerevole incremento dell'attività di volo tale da far stabilire a Decimomannu il triste record di aeroporto con il più alto numero di decolli e atterraggi presente in Europa. Nei periodi di esercitazioni più intensive, a cui conseguirono importanti conflitti (guerra nei Balcani, prima guerra del Golfo), si contò una media di circa 60.000 movimenti annui, pari a circa 450 giornalieri.

Nel corso degli anni novanta abbandonarono l'aeroporto prima l'USAF (1991) e poi la RAF (1998), lasciando le sole aeronautiche militari italiana e tedesca a continuare le attività addestrative peculiari del AWTI.

Attualmente i due utenti principali dell'aeroporto sono la Luftwaffe (Aeronautica militare tedesca) e l'Aeronautica Militare Italiana (AMI), ma temporanei accordi internazionali di cooperazione permettono la partecipazione di tutte le forze aeree della NATO e di paesi non aderenti, come la SAF (Swedish Air Force), la IAF (Israeli air force) e la Swiss Air Force.

L'Italia e la Germania impiegano e condividono le strutture operative per l'addestramento e logistiche dell'A.W.T.I. con oneri suddivisi al 50%, sulla base di un accordo bilaterale sottoscritto nel settembre del 2009 e rinnovato per altri 3 anni nel febbraio del 2013. Ora, alla conclusione degli ulteriori tre anni, la

Germania minaccia di non rinnovare l'accordo con i conseguenti problemi di gestione economica che ricadranno interamente sull'Italia.

L'aeroporto militare di Decimomannu ha assunto nel tempo un ruolo di fondamentale importanza logistica per i killer di tutto il mondo. L'aviazione militare israeliana si è addestrata qui dal 2003 al 2013, partecipando a quasi tutte le esercitazioni aeree internazionali (Spring Flag, Star Vega e Starex) svoltesi nella base persino dopo le stragi in Libano (2006) e a Gaza (2009, Operazione Piombo Fuso). Nel 2011 partirono da Decimomannu gli aerei delle forze NATO e non (come gli Emirati Arabi) che parteciparono ai sanguinosi bombardamenti in Libia.

La base è teatro di una serie impressionante di incidenti aerei mortali: 68 aerei precipitati e 19 piloti morti dal 1956 ad oggi.

Inoltre le attività della base hanno provocato un disastroso inquinamento delle aree agricole circostanti. Le perdite delle tubature e il continuo sversamento di cherosene hanno compromesso le falde acquifere a tal punto da interdirlene qualunque utilizzo. Per queste ragioni, a cui si aggiunge un insopportabile inquinamento acustico, una parte della popolazione di Decimomannu e dei paesi nelle vicinanze, negli ultimi vent'anni, poco per volta, ha preso coscienza di ciò che vuol dire vivere con un aeroporto militare di fianco a casa. Sono state diverse le proteste e le manifestazioni antimilitariste e ambientaliste contro questa intollerabile presenza.

LA CRISI

Nel settembre del 2014 un cacciabombardiere tedesco partito dall'aeroporto di Decimomannu provocò un enorme incendio nel poligono di Capo Frasca.

Questo episodio, a cui i media regionali diedero ampia rilevanza, indignò profondamente l'opinione pubblica creando le premesse per una grandissima partecipazione al corteo indetto a Capo Frasca per il 13 settembre. Durante la manifestazione vi fu l'irruzione all'interno della base di centinaia di manifestanti che, armati di tronchesine, tagliarono le reti che delimitano il poligono. Ciò indusse il ministero della difesa ad annullare l'esercitazione VEGA in programma per l'autunno del 2014.

Nell'aprile del 2015 viene indetta dalla Rete no Basi né Qui né Altrove una manifestazione per l'11 giugno con l'intento dichiarato di bloccare l'esercitazione STAREX (Sardinia Tactical Air Range Exercise), prevista dal calendario delle esercitazioni dal 9 al 12 giugno. Il 3 giugno l'Aeronautica Militare, Reparto sperimentale e di standardizzazione al tiro aereo di Decimo, rende noto che la STAREX non è in programma e che la Trident Juncture 2015, inizialmente pianificata per il successivo autunno, è stata da tempo riprogrammata sull'aeroporto di Trapani. L'esercitazione NATO Trident Juncture 2015 avrebbe portato oltre 80 velivoli e circa 5.000 militari di varie nazionalità ad operare sull'Aeroporto di Decimomannu e a permanere nei territori circostanti per quattro settimane. Come già comunicato in altre sedi - conclude il comando - la decisione di tale spostamento è stata presa dall'Aeronautica Militare perché si è ritenuto che in Sardegna non sussistessero le condizioni per operare con la serenità necessaria per attività di tale portata e complessità, che avrebbero coinvolto tutte le aeronautiche dei Paesi Nato.

Tutto ciò ha innescato una crisi che potrebbe mettere in difficoltà la gestione dell'aeroporto militare. Viste le proteste popolari (che hanno anche avuto un seguito nel dibattito parlamentare tedesco) e la riduzione delle giornate a

disposizione per le esercitazioni nel poligono di Capo Frasca ottenute dal consiglio regionale, il governo tedesco sta valutando la possibilità di uno spostamento delle sue forze aeree su altre aree di addestramento. Un simile avvenimento avrebbe serie conseguenze per la gestione dell'aeroporto militare. La dipartita dei Tedeschi accollerebbe tutte le spese di gestione all'aeronautica militare italiana che, da sola, in tempi di crisi, potrebbe non avere le risorse per tenere aperta questa struttura.